



Wortprotokoll

der 196. Sitzung vom 11. Juli 1978

Resoconto integrale

della seduta n. 196 dell'11 lugli 1978

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 196. SITZUNG
11.7.1978

INDICE

Interrogazioni e interpellanze. pag. 4

Disegno di legge provinciale n. 293/78: "Modifiche ed integrazioni alle leggi provinciali 5 settembre 1975, n. 49, e 24 maggio 1976, n. 15, concernenti gli organi collegiali a livelli di circolo e di istituto nonché alle leggi provinciali 2 novembre 1973, n. 70 e 6 dicembre 1976, n. 49, concernenti il Consiglio scolastico provinciale". pag. 13

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen. Seite 4

"Landesgesetzentwurf Nr. 293/78: "Änderungen und Ergänzungen zu den Landesgesetzen vom 5 September 1975, Nr. 49, und vom 24. Mai 1976, Nr. 15, betreffend die Mitbestimmungsgremien auf Schulsprengel- und Anstalsebene sowie zu den Landesgesetzen vom 2. November 1973, Nr. 70, und vom 6. Dezember 1976, Nr. 49, betreffend den Landesschulkrat". Seite 13

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.50 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego dare lettura del verbale della 195. seduta.

KIEM (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato. Comunicazioni della Presidenza:

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Oberhauser e Rigott.

Sono stati presentati 4 disegni di legge: n. 298/78: "Modifica al vigente ordinamento del personale"; n. 299/78: "Modifica alla legge provinciale 29.4.1975 n. 22"; n. 300/78: "Disciplina dei ristori di campagna"; n. 301/78: "Ulteriori autorizzazioni di spesa a carico dell'esercizio finanziario 1978 e variazioni al bilancio di previsione".

Sono state presentate tre interrogazioni: 391/78, del 4.9.78, presentata dal consigliere provinciale Mitolo, concernente l'inquinamento dell'aria; 392/78, del 4.9.78, presentata dal consigliere provinciale Mitolo, concernente l'aggiornamento legislazione tutela dell'ambiente; 394/78 del 7.7.78, presentata dal consigliere Sfondrini, riguardante il cotonificio di Bolzano. E' stata ancora presentata un'interpellanza in data 4.7.78, dai consiglieri provinciali rag. Silvio Nicolodi e Giuseppe Sfondrini, concernente l'insegnamento della seconda lingua nelle scuole dell'obbligo e nelle scuole secondarie superiori.

Signori consiglieri, nel periodi più turbinoso e tormentato della vita della nostra giovane democrazia - così come nel buio periodo dell'occupazione e della lotta clandestina - gli ideali di "libertà e giustizia", ricomponendo l'unità nazionale, hanno portato alla suprema carica dello Stato chi, di quegli ideali non è soltanto un simbolo, ma ne è soprattutto un garante.

L'elezione di Sandro Pertini a Presidente della Repubblica segna l'acme di una eccezionale vita dedicata a quegli ideali ed ispirata ai valori umani più profondi: al rispetto della dignità della persona amata, all'operosa attenzione verso i più bisognosi, all'esclusiva obbedienza

alla propria coscienza, alla sollecita tenerezza per gli affetti familiari.

La fede politica, in Lui, non ha mai sacrificato l'uomo; ne ha semmai esaltate le doti migliori, perchè Sandro Pertini si è battuto per tutta una vita per quegli ideali, mai per il potere.

Ideali che gli furono compagni fedeli nella lotta contro la dittatura, alla guida della Resistenza e nella partecipazione alla vita pubblica, nell'Italia risorta dalle rovine della guerra.

La rinnovata unità nazionale, espressa nel plebiscitario consenso a Sandro Pertini, mentre è testimonianza inconfondibile di profondo senso di responsabilità e di alta coscienza del momento difficile della vita del Paese è, al tempo stesso, una efficace iniezione di fiducia nelle istituzioni democratiche, di cui tutti sentivamo profondo e pressante bisogno.

E penso che elementi di incoraggiamento e di fiducia possano trarre da tutto ciò soprattutto quei giovani, la cui "sete di giustizia" caratterizza e sublima i nostri giorni.

Ad essi desideriamo ricordare quanto quest'uomo, dal passato glorioso mai ostentato, ebbe a dire nel giugno del 1968, chiamato alla Presidenza della Camera dei Deputati: "Quando in un Paese la libertà è perduta, tutto è perduto. Noi anziani abbiamo vissuta e sofferta questa esperienza. Non vogliamo che quella dura prova debba ripetersi per il nostro popolo".

L'amore per la libertà acquista in Lui particolare e pregnante valore, perchè è un amore giovane in un uomo anziano; un amore di cui si trova puntuale riscontro nel discorso reso alle Camere riunite, quando disse: "Se a me, socialista da sempre, offerissero la più radicale delle riforme sociali a prezzo della libertà, la rifiuterei".

E' quindi con rinnovata fiducia nelle istituzioni democratiche e con rafforzato impegno per la difesa dei valori che esse rappresentano che, a nome di tutto il Consiglio provinciale e delle popolazioni che lo stesso democraticamente rappresenta, ch'io rivolgo al nuovo Capo dello Stato il più deferente saluto, non disgiunto da un fervido augurio di buon lavoro.

Punto 1) all'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

Punkt 1 der Tagesordnung: "Anfragen und Interpellationen".

Interrogazione n. 391/78 di data 3 luglio 1978, presentata dal consigliere Mitolo, concernente la legge n. 12, che prevede provvedimenti contro l'inquinamento dell'aria in ambiente aperto.

Leggo l'interrogazione:

Premesso che da cinque anni è entrata in vigore la legge n. 12 concernente provvedimenti contro l'inquinamento dell'aria in ambiente aperto ed in edifici e locali chiusi di lavoro,

il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interrogare l'Assessore alla tutela dell'ambiente per conoscere quali dati possa fornire al Consiglio circa l'applicazione della legge stessa e quali risultati in particolare si siano ottenuti per un effettivo miglioramento delle condizioni negli ambienti di lavoro nella provincia autonoma.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si intenda, a seguito delle esperienze acquisite, aggiornare la legislazione in atto, colando eventuali lacune e correggendo deficienze che l'esperienza possa avere rivelato.

Vorausgesetzt, daß vor fünf Jahren das Gesetz Nr. 12 über die Bestimmungen gegen die Luftverschmutzung im Freien, in Gebäuden und in geschlossenen Arbeitsräumen in Kraft getreten ist,

erlaubt sich der unterfertigte Landtagsabgeordnete den Herrn Landesrat für Umweltschutz zu befragen, um zu erfahren, welche Angaben er dem Landtag über die Anwendung des Gesetzes machen kann und insbesondere welche Ergebnisse im einzelnen für eine tatsächliche Verbesserung der Verhältnisse an den Arbeitsplätzen in der autonomen Provinz erzielt worden sind.

Der Fragesteller möchte außerdem erfahren, ob man aufgrund der gewonnenen Erfahrungen, nicht die derzeit gültige Gesetzgebung auf den letzten Stand zu bringen beabsichtigt, wobei eventuelle Lücken gefüllt und Mängel beseitigt werden, die sich aufgrund der gemachten Erfahrungen gezeigt haben.

La parola al presentatore per l'illustrazione.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, signori colleghi, il motivo di questa interrogazione è molto semplice. Mi pare che sia trascorso un lasso di tempo ragionevole per trarre le conclusioni di un'esperienza avuta con l'introduzione di un certo tipo di legislatura, che a suo tempo fu oggetto di un acceso ed interessante dibattito in seno al Consiglio provinciale. La legislazione a tutela dell'inquinamento dell'aria negli ambienti esterni e nell'ambiente di lavoro si appoggia soprattutto alla tecnologia più avanzata e quindi impegna tecnicamente la nostra Giunta a fare controlli ed alla esecuzione di prelievi, che indubbiamente si rendono necessari. Vorrei sapere che cosa è stato fatto a Bolzano, come nelle altre cittadine della provincia, soprattutto dove si sta sviluppando una certa attività di carattere industriale. Mi pare che la legge sull'inquinamento ha portato per alcune industrie degli impegni di carattere finanziario non indifferente, la costruzione di impianti cospicui per ottenere la purificazione dell'aria e dei fumi, che venivano immessi nell'aria e quindi per rendere possibile che le nostre città, in particolare per quanto riguarda la città di Bolzano, si liberassero dalla cappa di fumo che sostava pesantemente e che era oggetto spesso di contestazione,

non soltanto da parte dei sindacati e lavoratori, che potevano essere interessati alle conseguenze sanitarie della respirazione dell'aria malsana, ma anche di forze politiche che ne facevano oggetto. Ricordiamo tutte le polemiche che ci sono state - di attacchi non indifferenti contro l'espansione della zona industriale e contro l'espansione di certi programmi industriali anche in provincia.

Desidero quindi sapere se l'applicazione della legge ha dato risultati positivi e penso che l'assenza di polemiche e di contestazioni sia la riprova di avvenimenti che hanno in parte chiuso queste polemiche e queste contestazioni. Tuttavia, voglio la riprova che si segue questo problema costantemente, aderendo a quello che è il processo tecnologico che si sviluppa non solo in campo nazionale, ma anche in campo europeo per la tutela dell'ambiente esterno.

Per quanto poi concerne in particolare gli ambienti interni, dove i nostri lavoratori sono impegnati quotidianamente, vorrei sapere esattamente quelli che sono stati i provvedimenti presi, quale è stato il risultato, se vi sono degli impegni costanti, soprattutto da parte di chi progetta nuovi edifici industriali, nuova attrezzature industriali, se si attengono a prescrizioni ben definite per rendere questi ambienti più che mai sani e confortevoli. Non penso che si possano trasformare le sale forni in salotti, dove c'è un caminetto e si sta a conversare, ma certamente se la legislazione a suo tempo ha previsto determinate soluzioni e determinati impegni, mi auguro che l'organizzazione dell'assessorato abbia potuto mantenere i controlli sufficienti e garantire ogni giorno di più ai cittadini tutti la salubrità dell'ambiente di lavoro, posto che come sappiamo essa è condizione - di fronte all'avanzamento ed allo sviluppo tecnico - principale per la nostra vita.

Questo è il senso della mia interpellanza e quindi vorrei proprio avere qualche chiarimento, posto che a noi consiglieri non sempre ci è possibile valutare e quantificare in termini economici gli impegni di una così vasta legislazione nel settore.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):
Quanto prima spero di essere nelle condizioni di poter consegnare ad ogni collega una pubblicazione, che sta per essere elaborata dal laboratorio chimico provinciale, dove si riassume l'andamento generale del fenomeno dell'inquinamento, soprattutto in ambiente esterno, che riguarda la città di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico. Certamente il fenomeno che ha avuto maggiore rilevanza sotto l'aspetto dell'inquinamento in ambiente aperto, è quello registrato nella città di Bolzano. A questo proposito posso dire che le condizioni, dal 1973 in avanti, sono andate molto migliorando.

Ciò lo potrete tutti constatare dalla lettura che potrà essere fatta di questa relazione soprattutto dai diagrammi dai quali si contesterà come le cose sono andate notevolmente migliorando.

Sono andate migliorando soprattutto per l'effetto di due provvedimenti: la trasformazione degli impianti di riscaldamento con combustibili da nafta e gasolio e l'adozione di tutti quegli importanti provvedimenti che sono stati adottati nei principali stabilimenti industriali della città, che hanno visto la presenza di notevoli impianti di depurazione dei fumi. E' anche da dire, che, soprattutto nella città di Bolzano, lo smaltimento dei fumi in ogni caso non è reso facile dalla particolare conformazione della nostra città. Ci sono notevoli fenomeni di inversione termica, fenomeni di correnti non favorevoli allo smaltimento naturale dei fumi, per cui il problema non è completamente scomparso. Quindi, ci si può porre ancora la domanda se si vuole ancora migliorare questa situazione e, nel caso affermativo, bisogna vedere quali ulteriori provvedimenti debbano essere adottati. Si può oggi affermare che il contributo maggiore, che viene offerto, soprattutto nei mesi invernali, è quello prodotto ancora dagli impianti di riscaldamento, che pur hanno tutti trasformato l'uso del combustibile. Però, pur avendo limiti di inquinamento ammessi dalla legge, bisogna fare uno sforzo per cercare di ottenere un miglior risultato. Da questo punto di vista quindi, bisogna pensare, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, secondo le esigenze, secondo quella che sarà la volontà con la quale si cercherà di andare avanti su questo problema, di vedere per esempio l'opportunità o meno di stabilire un ulteriore salto di qualità per quanto riguarda l'uso del gas metano al posto del gasolio. Credo che questo sia una valutazione che bisognerà condurre attentamente, posto che allo stato attuale della situazione, ogni miglior risultato, nei limiti di quelle che erano le prescrizioni della vecchia legge e con l'uso dei combustibili ammessi, è stato raggiunto. Vale a dire il perfezionamento, il salto di qualità che si può ottenere non è nell'ambito delle disposizioni fino a questo momento adottate, quando c'è l'esigenza di prevedere per un tipo di impianti con una potenzialità termica superiore ad un certo numero di kc all'ora, quindi per i prossimi impianti, di porre l'obbligo dell'uso del metano, in quanto sappiamo che è l'unico combustibile che non produce inquinamento alcuno, soprattutto per quanto riguarda l'emissione di anidride solforosa. Naturalmente, lo stesso discorso deve essere fatto anche per gli impianti industriali, a proposito dei quali una certa riconversione, salvo l'uso dei provvedimenti anti smog, che ci sono in tutti gli impianti industriali della provincia di Bolzano, andrà ulteriormente perfezionandosi anche per alcuni processi di riconversione, che si stanno verificando spontaneamente. Cioè per scelte aziendali, come l'Alumetal, che sta lentamente riconvertendo il sistema di produzione, che passa dal sistema della produzione dell'alluminio al sistema della lavorazione dell'alluminio, cioè una lavorazione secondaria dell'alluminio. Ciò significa eliminazione di parte dei forni di produzione dell'alluminio, che assume un notevole significato per quanto riguarda la riconversione sull'utilizzo di energia, che è pur un fatto molto importante, anche se non è relativo a questo fenomeno.

Possiamo essere soddisfatti largamente dei risultati raggiunti, non ci possiamo però fermare e credo che debba essere seguito lo sforzo di perfezionare, nei limiti e nei modi indicati precedentemente, ancora il sistema.

Diverso è il discorso per quanto riguarda gli ambienti di lavoro, ai quali il collega Mitolo mi pare volesse avere particolarmente delle informazioni. Anche da questo punto di vista i risultati, secondo me, sono stati notevoli: ricordo che noi siamo stati i primi in tutta Italia a disporre un provvedimento per quanto riguarda i valori di inquinamento negli ambienti di lavoro. E' senza dubbio un provvedimento pesante, che ha colpito l'economicità dell'azienda, dal momento che si trattava di disporre sempre di più degli accorgimenti di ordine tecnico per far sì che le caratteristiche dell'ambiente di lavoro, nei suoi termini più generali, fossero rispettate e conformi a precise disposizioni, che la nostra legge e il nostro regolamento di esecuzione - unico in Italia - ha disposto. Ma l'aspetto più interessante disposto dal regolamento di esecuzione è che in provincia di Bolzano sono stati resi obbligatori, con legge, l'adozione dei cosiddetti valori limite ponderati delle immissioni. Vale a dire per tutte quante le possibili concentrazioni d'aria esistenti in ambiente di lavoro, il massimo valore, secondo determinati criteri di prelievo, doveva corrispondere ad alcuni dati. Se il collega Mitolo vorrà prendere il regolamento di esecuzione fatto in data 31 maggio 1977, potrà rilevare proprio all'art. 61, quali sono i valori di queste tabelle limite.

Questa è una cosa molto importante. Cioè, per ogni concentrazione presente in un ambiente di lavoro si determina quale può essere il valore che non deve essere superato.

Secondo me, è stato un grosso passo in avanti ed un notevole successo, anche se di questo non ci si rende mai conto, perché in una società come la nostra si tende sempre più a valutare in termini economici quelle che sono le tendenze allo sviluppo del progresso e un po' troppo poco a quelli che sono i valori che fanno riferimento ad un salto di qualità di vita, come è in questo caso, ed io considero invece molto importante il risultato che si è ottenuto.

Il collega Mitolo chiede poi quali sono le manchevolezze della legge e se non sia necessario introdurre qualche modifica. Volevo prima dire, riferendomi ancora all'ambiente aperto, che anche a Bolzano disponiamo di una rete automatica di controllo degli inquinamenti esterni. Credo che siamo una delle pochissime città con 100 mila abitanti, che dispone questa rete automatica di controllo, allargabile anche ai centri abitati esterni, per cui noi disponiamo di dati d'inquinamento proprio a tempo reale nelle 24 ore, con risultati quindi molto importanti. Tornando ancora agli ambienti di lavoro, qual è l'esigenza più sentita? Non mi sentirei in questo momento di avere indicazioni su modifiche da apportare alla legge. Certo qualche modifica marginale ci sarà sempre, ma nel concreto l'unica mancanza che si sente è la relazione di questi valori di inqui-

namento con la medicina del lavoro. Questa è la vera mancanza che sentiamo.

Cerco di spiegarmi brevemente: questi valori limiti ponderati che noi stabiliamo sono presi dalla bibliografia. Nel nostro caso sono stati presi dai valori che sono in uso in America e in Germania. Abbiamo preso quelli che ritenevamo più adatti alla nostra realtà.

Però, la conoscenza di questi valori non sempre trova un riscontro con la realtà. Evidentemente questi valori sono indicati dai medici. Cioè è il medico che deve dire, per esempio qual è la massima concentrazione di ossido di carbonio, che può essere tollerata nell'ambiente di lavoro. Noi l'abbiamo preso dalla bibliografia. Sarebbe invece molto importante, che questo valore fosse suggerito dal medico di lavoro, che vive sul posto, che controlla da questo punto di vista quelli che sono i rapporti fra causa ed effetto, tra ambiente di lavoro e medicina di lavoro.

Quindi, per quanto possa auspicare, il primo punto da tenere presente per migliorare l'inquinamento negli ambienti di lavoro, è di introdurre un servizio di medicina di lavoro, che possa mettersi nelle condizioni di valutare i fenomeni di inquinamento negli ambienti di lavoro, proprio in relazione alla conoscenza dello stato di salute del lavoratore. Quindi, il medico dovrà suggerire le opportune variazioni, necessarie per raggiungere un miglior risultato. Secondo il mio parere non si tratta tanto di andare avanti nella ricerca di tutto il fenomeno dell'inquinamento, certo anche questo si deve continuare a fare, ma per quanto riguarda l'ambiente di lavoro, considererei come fatto fondamentale ed importante non tanto un aggiornamento di questa legge, quanto l'introduzione di un servizio di medicina di lavoro, che deve procedere di pari passo con la valutazione dei fenomeni, proprio con le disposizioni di questa legge.

MITOLO (MSI-DN): La risposta dell'Assessore mi pare certo esauriente. Ringrazio di quanto ha avuto occasione di dire, ma mi permetto di invitarlo, perchè l'interpellanza non avrebbe senso, se non ci rendessimo conto delle possibilità di sviluppo della legge stessa e proprio l'ultima parte delle spiegazioni dell'Assessore mi dà motivo di pensare che sia necessario provocare una maggior collaborazione proprio con quelle strutture, che ci possono confortare, assistere ad aiutare per perfezionare il meccanismo della legge.

Quando l'Assessore parla della necessità che il medico, che vive a contatto dell'ambiente, deve sollecitare gli organi politici non solo all'applicazione di determinate leggi, ma al loro miglioramento, dico che è giustissimo ed in questo senso va sviluppata una maggiore collaborazione tra gli organismi dei medici aziendali e tutte le organizzazioni che prevedono, soprattutto nei grossi stabilimenti, di tracciare un piano di lavoro che possa portare a dei risultati da utilizzare perfezionando la legge. Credo che quest'ultima, proprio per effetto della rapida crescita tecnologica, può e deve essere migliorata, tenendo presente esperienze

sia nazionali, che internazionali. Prendo atto che a Bolzano siamo all'avanguardia per certi controlli e per certe apparecchiature che impieghiamo.

Mi permetto semplicemente di sollecitare sempre più una maggiore attenzione e controllo, perchè questi problemi stanno diventando veramente molto pressanti. Così come sottolineo l'importanza della trasformazione di certe fonti di energia, dell'applicazione di certi impianti attraverso l'utilizzo del metano, che finalmente è giunto anche a Bolzano. Ecco un elemento che si pone, proprio dopo aver partecipato allo sviluppo della rete ed all'istituzione del metanodotto, oggi ci si pone in termini concreti anche da questo punto di vista l'utilizzazione di quel metanodotto ed io confido che in questo campo la Giunta e gli Assessori competenti vorranno sollecitare chi di dovere ad attuare certe trasformazioni ad utilizzare sempre più proprio il metano, che non solo costa meno del gasolio, ma rende anche i costi accettabili. Quindi, ringrazio l'Assessore per le notizie fornitemi e mi auguro che quanto prima si possa esaminare qualche variazione alla legge e soprattutto la relazione che egli ha promesso.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 392/78 di data 4 luglio 1978, presentata dal consigliere Mitolo, concernente la tutela idrogeologica delle falde che alimentano gli acquedotti. Leggo l'interrogazione:

Il sottoscritto consigliere provinciale interroga l'Assessore alla tutela dell'ambiente per conoscere se sia in grado di riferire al Consiglio quali risultati si siano ottenuti con l'applicazione della legge che dispone alla tutela idrogeologica delle falde che alimentano in particolare gli acquedotti.

Per conoscere inoltre se non ritenga, a distanza di anni dalla entrata in vigore della legislazione in materia e sulla base delle esperienze acquisite, di aggiornare tale legislazione.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete erlaubt sich, den Herrn Landesrat für Umweltschutz zu befragen, um zu erfahren, ob er in der Lage ist, dem Landtag mitzuteilen, welche Ergebnisse durch die Anwendung des Gesetzes über den hydrogeologischen Schutz der wasserführenden Schichten, die im besonderen die Trinkwasserleitungen speisen, erzielt worden sind.

Überdies möchte der Unterfertigte erfahren, ob der Landesrat nach Jahren des Inkrafttretens der diesbezüglichen Gesetzgebung und aufgrund der erworbenen Erfahrungen es nicht notwendig erachtet, diese Gesetzgebung den jüngsten Erfordernissen anzupassen.

La parola all'interrogante per l'illustrazione.

MITOLO (MSI-DN): Questa interrogazione è il complemento dell'interrogazione precedente. Evidentemente su questo argomento si possono fare

un'infinità di richieste. Mi sono limitato alle notizie circa la situazione delle nostre falde idrogeologiche, soprattutto per quanto concerne le falde da cui traiamo le acque di alimentazione, dato anche qui che, per effetto dello sviluppo industriale, sono sempre soggette ad inquinamenti.

Per quanto riguarda soprattutto la tutela delle falde, mi riferisco all'attuazione dell'art. 3 della legge che prevede la delimitazione delle zone tutelate. Vorrei sapere se questa delimitazione viene attuata sistematicamente, se vi sono anche su questo argomento controlli e soprattutto se nel momento in cui noi discutiamo ed in previsione di un utilizzo sempre maggiore di acque per acquedotti, perchè si sta compiendo in tutta la provincia un lavoro inerente a programmi di cui abbiamo avuto occasione di discutere in precedenza, se possiamo stare tranquilli che il servizio di tutela in questo campo è efficiente, anche in relazione allo sviluppo di questi impianti.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):

Anche in questo caso l'ing. Mitolo si riferisce esclusivamente ad una parte di questa legge, perchè si riferisce praticamente solo alla tutela delle falde acquifere. Devo dire che anche in questo caso si sono avuti dei buoni risultati nel senso che cerchiamo di mantenere tutto sotto controllo, anche se ancora non disponiamo dell'ultima edizione del regolamento di esecuzione. La nostra è una legge del 1973, alla quale ha fatto seguito la cosiddetta legge Merli n. 319 dello scorso anno, che ci faceva l'obbligo di seguire le indicazioni contenute appunto nella legge n. 319, anche nella nostra provincia.

Noi abbiamo impugnato questa legge davanti alla Corte Costituzionale e stiamo attendendo il risultato dell'impugnazione. Si tratta di una questione molto delicata. Noi rivendichiamo le nostre competenze, anche se riconosco che soprattutto per quanto riguarda il riferimento ai valori limiti delle qualità dell'acqua, non è che si possano fare valori diversi da quelli della legge nazionale. Il regolamento di esecuzione ci trova in ritardo proprio per questo, perchè abbiamo cercato di comparare i criteri di valutazione progettuale, di caratteristiche degli scarichi, di caratteristiche degli inquinamenti, praticamente coordinandolo con quelle che sono le indicazioni contenute nella legge nazionale.

Evidentemente non possiamo non rivendicare in linea di principio quella che è la nostra competenza e quale sarà il responso della legge nazionale. La legge l'abbiamo, siamo stati i primi a farla e sarebbe un peccato dover ricominciare secondo procedure in parte diverse e che creerebbero grave confusione.

Uno degli aspetti più importanti, delicati e difficili è quello che riguarda la tutela della falda idrica; cioè noi non ci siamo preoccupati solamente di verificare quali debbono essere le caratteristiche degli scarichi che si immettono nelle acque, ma ci siamo anche preoccupati di vedere quali siano le migliori e più adatte disposizioni per evitare in-

quinamenti dell'acqua, quando questa dovesse servire all'alimentazione umana. Da questo punto di vista i problemi sono veramente notevoli e complessi anche perchè è necessaria un'eccellente conoscenza delle caratteristiche geologiche dei terreni attorno ai quali l'eventuale inquinamento si dovesse manifestare. Quindi, il tutto deve essere preceduto da uno studio molto dettagliato per quanto riguarda proprio queste caratteristiche.

Non è pensabile considerare puramente e solamente la zona di captazione vera e propria, dire che questa zona non è soggetta a circolazione di bestiame per dichiarare la sicurezza di non avere pericoli di inquinamento. Il problema è molto complesso, stante poi quelli che possono essere i problemi di inquinamento.

Allora, in linea di principio noi abbiamo disposto, sempre a livello di definizione di zona di captazione, tre zone radicali. Una zona di captazione vera e propria, dove il vincolo dovrebbe essere assoluto; una seconda zona più allargata, che fa riferimento soprattutto alla possibilità di evitare forme di inquinamento chimico; una terza zona ancora più allargata, che fa riferimento alla possibilità di evitare forme di inquinamento di origine tossica. Individuato un momentino questo meccanismo abbiamo disposto e stiamo facendo un programma lungo e naturalmente non facile, sul piano strettamente tecnico. Comunque le valutazioni, anche in questo caso, seguono l'indicazione di dare precedenza ai valori necessari per evitare forme d'inquinamento, ma appunto vedere in che limiti, dato che cioè deve essere compatibile con una forma di attività umana, che al limite, soprattutto considerando certi andamenti geologici, potrebbe contrapporsi una divergenza netta tra questi due requisiti.

Detto questo dico che abbiamo disposto una graduatoria di interventi, partendo da tutta la città di Bolzano, Merano e secondo i valori di più alta concentrazione umana, per ragioni che mi pare siano abbastanza ovvie. L'Ufficio ha preparato tutta la parte che riguarda le falde di prelievo della città di Bolzano. La legge dispone che la proposta dell'assessorato venga trasmessa al comune interessato e venga trasmessa alla sezione locale dell'unione coltivatori diretti "Bauerbund", i quali entro 45 giorni devono dare un parere sulle proposte fatte. Penso che nelle prossime settimane saremo in condizione di trasmettere questo carteggio, perchè venga adempiuta la prima ipotesi di legge. Dopo l'approvazione del comune e del Bauernbund la proposta verrà portata nell'apposita sezione del comitato tutela risorse naturali ed infine alla Giunta per la valutazione e per la decisione definitiva sul tipo di vincolo da adottare.

Ripeto che anche questa è una cosa di notevole interesse e rilevanza, nonchè di notevole complessità, ma anche queste sono cose che seppur non molto appariscenti, non molto partecipanti ad una valutazione economica positiva, però sono cose fondamentali per quanto riguarda non solo la salute pubblica, ma per quanto riguarda quel tipo di garanzie al quale credo una società civile si debba sempre più rivolgere.

Per quanto riguarda eventuali manchevolezze devo dire che certamente ci sono: si farà forse qualche modifica, ma l'interrogativo più grave per quanto riguarda il progresso della legge è di vedere quale fine essa farà di fronte al giudizio della Corte Costituzionale. Noi ci sentiamo abbastanza tranquilli non solo per quanto riguarda la rivendicazione di una competenza che è sommativa di varie competenze, ma anche per quanto riguarda indicazioni assolutamente precise, che sono contenute nelle norme d'attuazione e che dovrebbero darci ragione.

MITOLO (MSI-DN): Ringrazio l'Assessore per questa esauriente risposta, che mi soddisfa e mi auguro anch'io che la Corte Costituzionale non lasci trascorrere molto tempo prima di prendere un giudizio sul ricorso che abbiamo presentato.

Tuttavia, resta il problema di fondo e mi pare di aver colto nella replica e nell'esposizione dell'Assessore, qualche elemento che si può prestare ad un giudizio di carattere politico. Ci auguriamo che non accada come è accaduto in qualche caso nell'istituzione dei parchi naturali.

Ora, il rapporto può sembrare esagerato, ma dovendo la legge essere sottoposta al confronto con certe organizzazioni, mi auguro che non vi sia una contrapposizione di interessi, che prevalga il bene comune di tutta la popolazione che convive in Alto Adige, perchè vengano rispettati questi vincoli, vengano soprattutto al più presto determinati e vengano posti in essere. Le ragioni socio-sanitarie sussistono. Il pericolo degli inquinamenti degli acquedotti esiste ed è presente e bisogna che noi vigiliamo e bisogna che l'assessorato in particolare compia con rigore gli esami e le verifiche e, se è il caso, imponga le sanzioni previste dalla legge. Grazie ancora per quanto l'Assessore è detto e mi auguro veramente che al più presto si possa risolvere il ricorso presso la Corte Costituzionale.

PRESIDENTE: Punto 3) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 293/78: "Modifiche ed integrazioni alle leggi provinciali 5 settembre 1975, n. 49, e 24 maggio 1976, n. 15, concernenti gli organi collegiali a livelli di circolo e di istituto nonché alle leggi provinciali 2 novembre 1973, n. 70 e 6 dicembre 1976, n. 49, concernenti il Consiglio scolastico provinciale".

Punkt 3 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 293/78: "Änderungen und Ergänzungen zu den Landesgesetzen vom 5 September 1975, Nr. 49, und vom 24. Mai 1976, Nr. 15, betreffend die Mitbestimmungsgremien auf Schulsprengel- und Anstalsebene sowie zu den Landesgesetzen vom 2. November 1973, Nr. 70, und vom 6. Dezember 1976, Nr. 49, betreffend den Landesschulkrat".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

ZELGER (Assessor für Schule und Kultur - SVP): Dieser Entwurf eines Landesgesetzes, der Änderungen und Ergänzungen an den bestehenden Landesgesetzen über die Mitbestimmungsgremien auf Schulsprengel- und Anstaltsebene sowie über den Landesschulrat zum Gegenstand hat, erweist sich als notwendig, und zwar einerseits aufgrund der Erfahrungen auf diesem Gebiet, zum anderen unter Berücksichtigung der letzthin vom Staat erlassenen Bestimmungen in diesem Bereich, die in Anbetracht der sekundären Gesetzgebungsbefugnisse des Landes auf dem Schulsektor zu berücksichtigen sind.

Zu den einzelnen Artikeln kann gesagt werden:

Art. 1: Dem Art. 6 des Landesgesetzes vom 5. September 1975, Nr. 49, werden drei Absätze angefügt, mit welchen dem Vollzugsausschuß neue Befugnisse übertragen werden. Zweck dieser neuen Befugnisse, die in keiner Weise die der übrigen Mitbestimmungsgremien ändern oder einschränken, ist es, die Schulverwaltung zu erleichtern.

Art. 2: Mit diesem Artikel werden die Disziplinarmaßnahmen gegen Schüler ex novo geregelt. Diese Änderung erweist sich als notwendig, weil der Staat mit Gesetz vom 11. Oktober 1977, Nr. 748, den Disziplinarrat für Schüler abgeschafft hat.

Art. 3: Während mit dem ersten Absatz dieses Artikels eine durch die mit diesem Gesetzentwurf vorgesehenen Abänderungen und Ergänzungen notwendige Änderung eingefügt wird, soll der zweite Absatz den Grundsatz der Einheit des Haushaltsplanes der schulischen Einrichtung gewährleisten. Dies ermöglicht außerdem, daß diese schulischen Einrichtungen die Verwaltungsüberschüsse für jene Zwecke verwenden können, die sie für zweckdienlicher halten, ohne daher die Beträge, aus denen sich die Verwaltungsüberschüsse zusammensetzen, wiederum den gleichen Kapiteln zuteilen zu müssen, wo sie entstanden sind.

Art. 4: Mit diesem Artikel sollen bestimmte Befugnisse, die dem Land aufgrund von Art. 1 des D.P.R. vom 20.1.1973, Nr. 116, übertragen wurden, näher beschrieben werden, mit dem gleichzeitigen Ziel, eine Koordinierung zwischen dem Schulfürsorgegesetz und dem Gesetz über die Errichtung der Mitbestimmungsgremien, daß die Zuteilung einer völligen Verwaltungsautonomie an die Mitbestimmungsgremien sicher, zu ermöglichen.

Art. 5: Mit diesem Artikel werden die drei ersten Absätze des Art. 2 des Landesgesetzes vom 24.5.1976, Nr. 15, ersetzt. Der erste Absatz sieht vor, daß einige Maßnahmen der Schulräte des Sprengels oder der Anstalt der Genehmigung des zuständigen Assessors unterliegen, damit sie vollstreckbar werden.

Mit dem zweiten Absatz wird ermöglicht, daß der zuständige Assessor jene Maßnahmen, die zwar nicht der vorherigen Genehmigung unterliegen, die jedoch gesetzwidrig sind, annullieren kann, ohne jedoch die Zuständigkeiten des Hauptschulamtsleiters oder der zuständigen Schulamtsleiter auf dem Gebiete der Aufsicht zu schmälern.

Mit dem dritten und vierten Absatz sollen die mehrmals von den Schulsekretären vorgebrachten Forderungen berücksichtigt werden, nämlich, daß sie auch einen Vertreter in den Kommissionen haben, die die Jahresabschlußrechnungen der schulischen Einrichtungen begutachten.

Art. 6: Die Sitzung der Schulräte des Sprengels und der Anstalten werden der Öffentlichkeit zugänglich gemacht.

Art. 7: Mit diesem Artikel wird die Fahrstspesenvergütung zu Gunsten der Mitarbeiter des Direktors oder der Lehrpersonen, die mit der Aufbewahrung von Lehrmaterial, technischen und wissenschaftlichen Geräten (Eigentum des Landes) beauftragt werden, für jene Fahrten, die mit dieser Verwaltung in Zusammenhang stehen, und die zwischen den Außenstellen und dem Sitz der Direktion abgewickelt werden, geregelt.

Art. 8: Es soll eine Rechtsnorm, die den Landesschulrat betrifft, geklärt werden, um Zweifel in der Auslegung zu vermeiden.

Art. 9: Es wird dem Hauptschulamtsleiter und den beiden Schulamtsleitern ein bevollmächtigter Funktionär an die Seite gestellt, der stellvertretend für letztere an den Sitzungen des Landesschulrates teilnimmt.

Außerdem wird im Bereich des Landesschulrates die Anzahl des Inspektions-, Direktions- und Lehrpersonals festgelegt. Die hier nach Sprachgruppe und nach Schultyp vorgesehene Anzahl ist die gleiche, wie sie in der derzeitigen Zusammensetzung des genannten Landesschulrates vorgesehen ist.

Art. 10: Dies ist eine Übergangsbestimmung, die die Anwendung des im vorhergehenden Art. 2 vorgesehenen Grundsatzes der Einheit der Haushaltspläne auch für die Haushaltsjahre 1976 und 1977 ermöglicht.

Art. 11: Dies ist eine weitere Übergangsbestimmung, mit der die Amtsdauer des derzeitigen Landesschulrates um ein Jahr verlängert wird. Dies, um den Schulbetrieb zu Schulbeginn, in Erwartung der zu errichtenden Schulbezirke, nicht allzusehr zu belasten. Es wäre wünschenswert, wenn die Wahlen zur Erneuerung des Landesschulrates mit den Wahlen zur Bestellung der Bezirksschulräte zusammenfallen würden.

Art. 12, 13, und 14: Finanzierungsbestimmung und Bilanzänderung sowie Dringlichkeitsklausel.

Il presente disegno di legge provinciale, che modifica o integra in alcune parti le vigenti leggi provinciali riguardanti gli organi collegiali a livello di circolo didattico e di istituto, nonchè il Consiglio scolastico provinciale, si rende necessario in considerazione ed alla luce delle esperienze fino ad oggi maturate, delle nuove esigenze che si sono via via presentate, delle richieste avanzate da parte dei diretti operatori scolastici al fine di rendere più agevoli certe procedure, nonchè delle leggi statali ultimamente emanate a modifica del D.P.R. 31 maggio 1974, nr. 416, istitutivo degli organi collegiali scolastici e che è opportuno tenere presenti essendo la potestà della Provincia autonoma in questo campo solo secondaria.

Prendendo in esame i singoli articoli si ritiene opportuno dire quanto in appresso;

Art. 1: Vengono aggiunti tre commi all'art. 6 della L.P. 5 settembre 1975, nr. 49, con i quali si attribuiscono nuove competenze alla giunta esecutiva. Scopo di queste competenze, esercitabili per materie ben determinate e previo delega del Consiglio di circolo o di istituto, e che in nessun modo quindi vengono a modificare o ad esautorare quelle di suddetti Consigli, è quello di snellire l'amministrazione scolastica favorendo così gli organi in oggetto.

Art. 2: Si regola ex novo quanto concerne i procedimenti disciplinari riguardanti gli alunni. Questa nuova regolamentazione e modifica della legge vigente si rende necessaria in quanto con legge statale n. 748 dell'11 ottobre 1977 è stato abolito il consiglio di disciplina degli alunni, trasferendo ai consigli di classe le competenze che questo aveva.

Art. 3: Mentre con il primo comma di questo articolo si introduce una modifica resa necessaria per le modifiche e le integrazioni oggetto del presente disegno di legge, con il secondo comma si vuole affermare il principio dell'unitarietà del bilancio delle istituzioni scolastiche. Ciò consente inoltre alle stesse istituzioni di poter dare agli avanzi di amministrazione le destinazioni che esse ritengono più opportune, senza dover vincolare quindi le somme che compongono gli avanzi di amministrazione ai medesimi capitoli nei quali gli avanzi stessi si sono verificati.

Art. 4: Con questo articolo si vogliono rendere più chiare determinate competenze demandate alla Provincia con l'art. 1 del D.P.R. 20 gennaio 1973, n. 116, ed operare al tempo stesso un certo necessario coordinamento tra la legge provinciale sulla assistenza scolastica (L.P. 31 agosto 1974, n. 7) e quella istitutiva degli organi collegiali (L.P. 5 settembre 1975, n. 49).

Tale coordinamento consente anche di attribuire a suddetti organi collegiali una più completa autonomia amministrativa.

Art. 5: Questo articolo si pone come sostituzione dei primi tre commi dell'art. 2 della legge provinciale 24 maggio 1976, n. 15.

Il primo comma dispone che alcuni provvedimenti adottati dai Consigli di circolo o di istituto siano soggetti, per diventare esecutivi, all'approvazione del competente Assessore.

Con il secondo comma si rende possibile, per l'Assessore competente e senza nulla togliere alla competenza in materia di vigilanza demandata al Sovrintendente o all'Intendente scolastico competenze, l'annullamento, per vizi di illegittimità, di quei provvedimenti non soggetti a preventiva approvazione.

Con il terzo e quarto comma si vuole invece accogliere la richiesta, più volte fatta, dei segretari delle scuole e si consente pertanto che gli stessi abbiano un loro rappresentante all'interno della commissione che esprime un parere sui conti consuntivi delle istituzioni scolastiche.

Art. 6: Vengono rese accessibili al pubblico le sedute dei Consigli di circolo e di istituto.

Art. 7: Viene qui previsto il rimborso delle spese di viaggio a favore dei collaboratori del preside o del direttore didattico e degli insegnanti consegnatari di materiale didattico, tecnico e scientifico assegnato alle

scuole e di proprietà della Provincia. I rimborsi si riferiscono a viaggi fatti per l'incarico ricoperto e intercorrenti fra la sede periferica di servizio e la sede centrale della scuola.

Art. 8: Si intende chiarire una norma riferentesi al Consiglio scolastico provinciale al fine di evitare dubbi nell'interpretazione.

Art. 9: Si prevede, nella persona di un funzionario delegato, un supplente per il Sovrintendente e i due Intendenti scolastici che possa partecipare alle sedute del Consiglio scolastico provinciale in sostituzione del titolare.

Si fissa inoltre il numero dei rappresentanti, nell'ambito del Consiglio scolastico provinciale, del personale ispettivo, direttivo e docente. Le quantità qui previste per gruppo linguistico e per tipo di scuola sono quelle che si hanno nell'attuale composizione del suddetto Consiglio.

Art. 10: E' una norma transitoria che consente di applicare il principio affermato nel precedente art. 3 sulla unitarietà dei bilanci anche per gli esercizi finanziari 1976 e 1977.

Art. 11: Altra norma transitoria che proroga di un anno la durata dell'attuale Consiglio scolastico e che si rende necessaria sia per non appesantire l'inizio dell'anno scolastico, sia per gli istituendi distretti scolastici. Sarebbe infatti opportuna la contestualità delle elezioni per il rinnovo del Consiglio scolastico provinciale con quelle per i distretti scolastici.

Art. 12, 13, 14: riguardano la norma finanziaria, la variazione di bilancio e la clausola d'urgenza.

PRESIDENTE: La parola alla prima Commissione legislativa per la lettura della relazione.

DUBIS (SVP): Die erste Gesetzgebungskommission ist am 29. Juni unter dem Vorsitz von Dr. Klaus Dubis zusammengetreten, um obgenannten Gesetzentwurf zu behandeln.

Zur Sitzung erschien der zuständige Landesrat, Dr. Anton Zelger in Begleitung der zuständigen Beamten Dr. Morin und Dr. Schönweger. Nach längerer Diskussion, an der sich sämtliche Kommissionsmitglieder beteiligten erläuterte Landesrat Zelger den Gesetzentwurf und beantwortete die von den Kommissionsmitgliedern aufgeworfenen Fragen.

Bei folgenden Artikeln wurden von der Kommission Abänderungsanträge eingebracht:

Art. 6: Nach den Worten "die in der Gemeinschaft tätig sind betreffen" werden die Worte: "oder anderer Organisationen, die an den Arbeiten der Schulräte interessiert sind" eingefügt. Der Abänderungsantrag sowie der so abgeänderte Artikel wurden mit 2 Enthaltungen angenommen.

Art. 11: Von der Kommission wurde nachstehender neuer Wortlaut vorgeschlagen: "Die Amtsdauer des derzeitigen Landesschulrates wird um ein Jahr verlängert. Falls während dieser Zeit die Wahlen für die Bezirksschulräte stattfinden, wird die Erneuerung des Landesschulrates entsprechend vorver-

legt, damit beide Wahlen möglichst gleichzeitig abgehalten werden können". Der so abgeänderte Artikel wurde einstimmig genehmigt.

Art. 12: Von der Landesregierung wurde nachstehender Abänderungsantrag vorgeschlagen, den sich die Kommission zu eigen machte: "Zur Durchführung des mit vorliegendem Gesetzentwurf eingeführten Art. 14/bis des Landesgesetzes Nr. 49 vom 5. September 1975 wird mit Ablauf vom Rechnungsjahr 1978 eine Mehrausgabe in Höhe von 1.174 Millionen Lire jährlich genehmigt, die durch Verminderung der zur Durchführung des Landesgesetzes vom 31. August 1974, Nr. 7 bewilligten Ausgabe um einen gleichhohen Betrag sowie durch die daraus folgende Verminderung des unter Kap. 380 des Landeshaushaltes für das laufende Rechnungsjahr eingetragenen Ansatzes gedeckt wird".

Der Abänderungsantrag sowie der so abgeänderte Artikel wurden mit einer Enthaltung angenommen.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde ebenfalls mit einer Enthaltung angenommen.

La prima Commissione legislativa si è riunita il 29 giugno c.a. sotto la presidenza del dottor Klaus Dubis per esaminare il succitato disegno di legge.

E' intervenuto alla seduta l'Assessore competente, dottor Anton Zelger accompagnato dai funzionari competenti dottor Morin e dottor Schönweger. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i membri della Commissione, l'Assessore Zelger ha illustrato le finalità del disegno di legge e quindi risposto ai quesiti posti dai commissari.

La Commissione ha proposto delle modifiche ai seguenti articoli:

Art. 6: dopo le parole "operanti nel territorio" vengono aggiunte le parole "o di altre organizzazioni interessate ai lavori dei consigli scolastici...". Tanto la modifica quanto l'articolo così modificato sono stati approvati a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 11: la Commissione ha proposto la sostituzione del testo originario con il seguente testo: "La durata in carica dell'attuale consiglio scolastico provinciale viene prorogata di un anno. Qualora durante tale periodo venissero effettuate le elezioni dei consigli scolastici distrettuali, il rinnovo del consiglio scolastico provinciale viene corrispondentemente anticipato in maniera da coincidere possibilmente con dette elezioni". Questo emendamento sostitutivo è stato approvato all'unanimità.

Art. 12: la Commissione ha fatto proprio un emendamento proposto dalla Giunta del seguente tenore: "Per l'attuazione del nuovo art. 14/bis introdotto con il presente disegno di legge nella L.P. n. 49 del 5 settembre 1975, è autorizzata, a decorrere dall'esercizio finanziario 1978, la maggiore spesa di lire 1.174.000.000 all'anno, cui si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge provinciale n. 7 del 31.8.1974, nonchè mediante la conseguente riduzione dell'importo previsto al cap. 380 del Bilancio della Provincia per l'anno finanziario in corso".

Tanto l'emendamento quanto l'articolo così modificato sono stati approvati a maggioranza con un'astensione.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato anch'esso a maggioranza con un'astensione.

PRESIDENTE: La parola alla terza Commissione legislativa per la lettura della relazione.

LADURNER-PARTHANES (SVP): Die dritte Gesetzgebungskommission ist am 5. Juli 1978 zusammengetreten, um das Finanzgutachten zum oben genannten Landesgesetzentwurf abzugeben.

Nach Feststellung der finanziellen Deckung für diese Gesetzesmaßnahme hat die Kommission ihr positives Finanzgutachten stimmenmehrheitlich bei Enthaltung des Abgeordneten Neuhauser abgegeben, der die unklare Formulierung der Finanzbestimmung bemängelte.

La terza Commissione legislativa si è riunita il giorno 5 luglio 1978 per esprimere il parere finanziario sul disegno di legge provinciale n. 293/78: "Modifiche ed integrazioni alle leggi provinciali 5 settembre 1975, n. 49, e 24 maggio 1976, n. 15, concernenti gli organi collegiali a livello di circolo e di istituto nonché alle leggi provinciali 2 novembre 1973, n. 70, e 6 dicembre 1976, n. 49, concernenti il Consiglio scolastico provinciale".

Accertata la copertura del bilancio del finanziamento per questo provvedimento di legge, la Commissione ha espresso a maggioranza con l'astensione del consigliere Neuhauser, che ha lamentato la poca chiarezza dell'articolo finanziario, il parere finanziario favorevole.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Stecher.

STECHER (KPI): Sehr geehrter Herr Präsident, geehrte Kollegen! Wir sind mit dieser Gesetzesinitiative an sich und mit einigen Artikeln dieses Gesetzesentwurfes einverstanden, da in gewissen Punkten einige substantielle Verbesserungen und wichtige nationale Gesetzgebungsnormen übernommen werden.

Es muß festgestellt werden, daß es positiv zu werten ist, daß sich die Südtiroler Landesregierung endlich mit der Neuregelung dieser Sachfrage befaßt, die schon lange notwendig war und auch schon viel Unzufriedenheiten und Kritik von Seiten der Lehrer wie auch der Elternschaft hervorgerufen hat. Schon seit geraumer Zeit haben wir Kommunisten uns auch in öffentlichen Tagungen mit der Zusammensetzung und den Kompetenzen des Landesschulrates sowie der gesamten Situation der Schule in Südtirol auseinandergesetzt. Bei diesen Gelegenheiten haben wir darauf hingewiesen, daß es dringend notwendig sei, den Begriff der Mitbestimmung im Bildungswesen neu zu überdenken und in einigen wesentlichen Punkten neu festzule-

gen. Mitbestimmung muß notwendigerweise von der Frage ausgehen, wieviele Entscheidungskompetenzen vorhanden sind, wie weit die einschränkende Aufsicht geht und wie demokratisch letztlich diese Mitbestimmung effektiv ist.

Artikulation und Durchsetzung von wirklichen Interessen und Bedürfnissen der so oft postulierten Schulgemeinschaft dürfen und können nicht Spekulation von politischen Interessen einiger weniger sein, wie es in Südtirol leider so oft vorkommt. Sie dürfen auch nicht Geheimniskrämerei gewisser Organe sein oder durch gesetzliche Einschränkungen von vorne herein und von oben her begrenzt werden. Demokratische Organe und Gremien dürfen insofern nicht der öffentlichen Kontrolle seitens der Wähler entzogen werden, wie dies leider mit diesem Gesetzesentwurf noch der Fall ist.

Auch darf die Entscheidungsfreiheit dieser Organe nicht von vorne herein eingeschränkt werden, weil sich öfters Meinungsverschiedenheiten daraus ergeben: und zwar nicht nur solche zwischen dem gesetzgebenden Organ - dem zuständigen Landesrat - und der fordernden Basis - den Wählern bzw. den Schulräten. Diese Widersprüche auch rechtlicher Natur sind eigentlich nur von dem ehestens zu errichtenden Verwaltungsgerichtshof zu lösen. Heute aber kommen diese Aufgaben laut Art. 2 des Landesgesetzes vom Jahre 1976 dem Landesschulamtsleiter zu, wo allerdings nur von einer Richtigstellung die Rede ist und nicht von einem Veto-Recht. Diese Kompetenzen dürfen unserer Ansicht nach nicht einer politischen Instanz übertragen werden. Der zuständige Landesrat würde somit, wenn man diesen Vergleich hier gebrauchen kann, vom Staatsanwalt zum eigenen Richter.

Ich möchte nun konkret zu einigen Artikeln dieses Gesetzesentwurfes Stellung nehmen. Ich habe bereits gesagt, daß wir grundsätzlich mit einigen Artikeln einverstanden sein können, dies umso mehr, als einige Abänderungen eingebracht worden sind, denen wir durchwegs zustimmen können, wenn auch nicht allen. Denn sie übernehmen durchaus positive Aspekte des nationalen Gesetzes.

Wir fordern aber konkret, daß der Art. 1 so abgeändert werden soll, daß der Vollzugsausschuß nur in gewissen Dringlichkeitssituationen oder für Probleme der ordentlichen Verwaltung ermächtigt werden kann, Kompetenzen oder Maßnahmen, die ausschließlich dem Schulrat des Sprengels oder der Anstalt zustehen, zu übernehmen. Hier ist es erfreulich, daß man in den Abänderungen präzisiert hat, daß nur Ausgaben von ordentlichen Maßnahmen gedeckt werden.

Was die privaten Schulen anbelangt, sollen nur diejenigen einen öffentlichen Beitrag erhalten, die auch die notwendigen kollegialen Verwaltungs- und Vollzugsorgane haben. Wir wissen allerdings, daß die staatliche Gesetzgebung hierbei ein großes Vakuum aufweist.

Weiters sind wir grundsätzlich nicht mit der Haltung der Landesregierung einverstanden, wenn sie mit dem Art. 8 die Nichtöffentlichkeit der Sitzungen des Landesschulrates festlegt. Mit Staatsgesetz Nr. 748 vom 11.10.77 wurde festgelegt, daß die beschließenden Organe, wie der Schul-

rat des Sprengels oder der Anstalt, wie auch der Bezirks-Schulrat, der auch beratende Funktion hat, öffentlich sind.

Es ist also unverständlich, warum der Landesschulrat Südtirols nicht öffentlich sein sollte. Umso mehr, als das demokratische Organ, der Landesschulrat, selbst mit Beschluß vom Dezember 1977 die Öffentlichkeit der eigenen Sitzungen vorsieht. Wenn ich nicht irre, hat er sich das selbst in seiner eigenen Geschäftsordnung gegeben. Es gehört zu den elementarsten Spielregeln der Demokratie, daß die Sitzungen von Gremien, deren Mitglieder in geheimer und allgemeiner Wahl ermittelt werden, öffentlich sind. Denn nur so können die Wähler eine Kontrolle über die Tätigkeit ihrer Vertreter ausüben.

Ein zweites Argument, das für die Öffentlichkeit der Sitzungen spricht, ist die freie Berichterstattung über die Diskussion, durch die die Schulprobleme, die gerade für Südtirol von besonderer Bedeutung sind, einer breiten Öffentlichkeit nahe gebracht werden. Weiters verpflichten die öffentlichen Sitzungen die Mitglieder des Gremiums zu einer gewissenhafteren Vorbereitung, sachlichen Stellungnahme und zu regelmäßigem Erscheinen. Dinge, die bisher leider nur in unzureichendem Maße gegeben waren.

Die Abschaffung der Öffentlichkeit der Sitzungen stellt nicht nur einen Affront gegenüber dem Gremium selbst dar, sondern verurteilt es praktisch zur Bedeutungslosigkeit, sodaß die Öffentlichkeit und die Wähler wohl einen Großteil ihres Interesses an dieser Institution berechtigterweise verlieren werden.

Bezüglich des Art. 9 müssen wir feststellen, daß laut nationalem Gesetz die Hälfte der Sitze dem unterrichtenden Personal vorbehalten sind. Es kommt auch noch hinzu, daß die Vertreter der Direktoren und aller anderen Kategorien auf einen bestimmten, präzise festgelegten Prozentsatz in Sitzen Anspruch haben.

Wenn auch hier nur der zuständige Landesrat behauptet, daß die autonome Provinz Bozen laut dieser Autonomie besondere Kompetenzen hat und die Gesetzgebung insofern auch weiter fassen kann, so muß hier ganz klar gesagt werden, daß dies in den ersten Artikeln des vorliegenden Gesetzesentwurfes nicht so gehandhabt wurde und auf einschränkende Art interpretiert worden ist, während nun hier auf einmal die Sachlage auf großzügige Weise auch gegen die Interessen und Erwartungen der Südtiroler Lehrerschaft gehandhabt wird. Es geht nicht, daß die allgemeinen Richtlinien im Gesetz einmal Gültigkeit haben und einmal nicht, oder nur dann gültig sind, wenn man einen besonderen Zweck damit erreichen will.

Es muß bezüglich dieses Artikels auch gesagt werden, daß der Modus zur Erstellung der Kandidatenlisten für die Vertreter der Elternschaft unserer Ansicht nach vereinfacht werden müßte, um so einer weiteren Anforderung der echten Mitbeteiligung an der gesamten Schulgemeinschaft gerecht werden zu können und um Pluralismus und Demokratie auch auf dieser Ebene im breitesten Sinne zu garantieren. Wir Kommunisten möchten abschließend noch einmal unterstreichen, daß die spezifischen Kompetenzen

der autonomen Provinz Bozen auf dem Gebiet der Schulgesetzgebung eine echte Möglichkeit zur demokratischen Mitbeteiligung auf allen Ebenen bieten müssen. Für eine wirkliche Erneuerung, zur Garantie und zur Gewähr aller Volksgruppen, zur Schaffung einer demokratischen Schule, für eine wirkliche und mehrsprachige Gesellschaft Südtirols.

JENNY (SFP): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Mein Vorredner hat die wesentlichsten Punkte behandelt, die auch uns am Herzen liegen. Das zeigt wiederum, daß die hier vorgebrachte Plattform keine parteipolitische ist, sondern eine Initiative, die von den Gewerkschaften der Lehrer ausgeht, die keineswegs nur links stehen, sondern die effektiv den Wunsch haben, daß eine Verbesserung des Gesetzes erreicht wird. Darauf kommt es an. Dabei möchte ich auf etwas hinweisen, weil es wahrscheinlich notwendig ist: es hat sich besonders im letzten Jahr ein immer stärkeres Spannungsfeld zwischen dem Assessorat und der Lehrerschaft ergeben. Das ergibt sich aus einem gewissen Mißtrauen, das die Südtiroler Landesregierung gegenüber der Lehrerschaft hegt. Ein Mißtrauen, das sich daraus ergeben hat, daß sich intellektuelle Kategorien nicht gleichschalten lassen, sondern sich gegen alle dogmatischen, nationalistischen Interventionen wehren, die auf Kosten des Geistes die Schule in ein Instrument politischer Machenschaften verwandeln wollen.

Aus diesem Grund gibt es Widerstände, die keineswegs nur von links kommen. Ich hoffe, Herr Assessor Zelger, daß Ihnen Ihre Partei den Brief des Prof. Sparber übergeben hat, in dem echte Kritik an der Einstellung der Landesregierung zur Schule geübt wird. Und man wird nicht sagen können, daß dies eine "linke" Kritik ist. Sondern es zeigt klar auf, daß sich die südtiroler Lehrerschaft zurecht vernachlässigt fühlt, daß die Belange der Schule vernachlässigt werden, und daß man für Folklore weit mehr Geld und Interesse übrig hat als für die Belange der Schule.

Das ist eine tragische Situation, denn man müßte eben für die Schule zumindest jenes Interesse und jenen finanziellen Beitrag auf bringen, die man für die Schützenvereine hat. Damit möchte ich keineswegs die Schützenvereine abwerten, aber es hat keinen Sinne, soviel Geld hinauszuworfen, wenn die Grundlage der Bildung, die Sicherung der Existenz der Minderheit nicht mindestens dieselbe Aufmerksamkeit erhält, wie es eben Musikkapellen und Schützenvereine von der Landesregierung erhalten.

CONSIGLIERE - ABGEORDNETER: (Unterbricht - interrompe)

JENNY (SFP): Ich weiß nur, was sie offiziell bekommen, das Inoffizielle kenne ich nicht. Es ist aber noch nicht einmal die Abrechnung vom Jahre 1961 erledigt, wenn Sie das schon hören wollen, und dies aus sehr begreiflichen Gründen, über die ich hier lieber nicht weiter auspacken will.

Es geht aber hier nicht darum, eine Fraktur zwischen Lehrerschaft und Landesregierung herbeizuführen, sondern es stellt sich die Frage, wie

es zu erreichen ist, daß die berechtigten Wünsche der Lehrerschaft, die sich nicht mit einer Partei identifizieren, die aus der Sicht ihrer Verantwortung und ihres Berufes heraus gewisse Forderungen stellen, bei der Landesregierung endlich eine bestimmte Achtung finden. Es ist sicherlich nicht Schuld der Opposition, daß diese Lehrerschaft immer wieder vor den Kopf gestoßen wird und die wie es sich nach der Aussprache am letzten Samstag mit den Gewerkschaften gezeigt hat, unbefriedigt davongeht. Das ist nicht die Schuld der Opposition, denn die Opposition hat nichts zu beschließen.

Wir wissen genau, daß es die Landesregierung ist, die diese Maßnahmen zu ergreifen hat und wir bedauern, daß der Lehrerschaft bzw. der gewerkschaftlichen Vertretung der Lehrerschaft kein anderer Weg offen ist, als sich über die Opposition neuerlich an die Öffentlichkeit zu wenden. Es gibt hier genug Dokumente, die dieses Mißvergnügen der Lehrer bestätigen. Prof. Sparber hat in seinem Brief geschrieben, daß es peinlich ist, daß nur über die italienischen Mitglieder der Sechser-Kommission die Absichten der Südtiroler Landesregierung zu erfahren sein werden.

Daß man über die Köpfe der Lehrerschaft oder hinter ihrem Rücken Maßnahmen ergreifen will und das ist peinlich. Deswegen müssen hier gewisse Dinge gesagt werden, denn es ist unverantwortlich, daß man eine der für die Erhaltung der Minderheit wichtigsten Kategorien so behandelt. Man kann reden, wie man will, ohne Schulbildung, ohne Kultur ist die gesamte Erhaltung der Südtiroler in Frage gestellt und es ist unverantwortlich, diejenigen, die diese Erhaltung der Minderheit sichern sollen, wie den letzten Dreck zu behandeln und es straft diejenigen Lügen, die sich immer anmaßen, als einzige die südtiroler Minderheit zu erhalten und zu verteidigen. Da kommt es drauf an, da wird die Jugend geschult, da werden die Grundlagen für die Erhaltung der Sprache und der Kultur einer Minderheit gesichert, da zeigt sich das effektive Interesse einer Landesregierung für diese Dinge.

Wer die Lehrer allerdings zu Funktionären einer Partei umgestalten möchte, der wird natürlich dafür kein Verständnis haben, der wird eher daran interessiert sein, die Lehrerschaft zu einem Haufen gehorsamer Ja-Sager zu erziehen. Doch das wird nicht möglich sein, denn dann ist der Sinn und die Aufgabe einer aktiven und kritischen Lehrerschaft praktisch hinfällig.

Ich muß hier vorlesen, was, z.B. der Vertreter der Gewerkschaften, Prof. Leopold Steuerer geschrieben hat: "Es ist für uns wahrlich kein Vergnügen, Maßnahmen, die die Landesregierung über die Köpfe der Interessierten hinweg bzw. gegen deren Willen getroffen hat, in Rom anfechten zu müssen". Das sagt nicht ein Parteipolitiker, sondern ein Vertreter einer Gewerkschaft und ich glaube, wir werden viele objektive Leute im Lande finden, die dem recht geben, die zugeben, daß es peinlich ist, wenn die Lehrerschaft so brüskiert wird, daß sie einerseits nicht erfährt, was man vorhat und daß man andererseits gezwungen ist, beim viel geschmähten Zen-

tralstaat rekurrieren zu müssen, in der Hoffnung, daß wenigstens dort die Achtung vor den Prinzipien der geistigen Freiheit Beachtung findet. Das ist ein tragisches Bild unserer heutigen Autonomie!

Ich wollte und muß diese Dinge hier erwähnen, gerade um gewissen Fehlinterpretationen, die in der Öffentlichkeit immer wieder gemacht werden, entgegenzutreten.

Es ist klar, daß jede Kategorie eine gewisse Harmonie mit der Exekutive anstrebt, und es ist sicherlich kein Lehrer von vornherein gegen die Exekutive.

Aber jede Kategorie hat eine gewisse Selbstachtung und eine gewisse Aufgabe - das maßt sich jede Kategorie an, aber ich würde dies speziell der Lehrerschaft zubilligen - und verlangt daher, daß die Exekutive auf ihre Gedankengänge eingeht. Man verlangt von einem Lehrer die Grundaufgabe der Gesellschaft, deshalb muß er für diese Tätigkeit auch entsprechend gewertet werden. Wenn er seine Schüler zum kritischen Denken anregen soll und das ist eine der Aufgaben, die er zu erfüllen hat, dann wird man ihm das kritische Denken nicht abgewöhnen können, denn sonst ist er ein unnützer, abhängiger Erfüllungsgehilfe. Das betone ich ganz besonders.

Aus diesen Grundüberlegungen ergeben sich dann alle anderen, bereits gemachten Einwände, die Kollege Stecher vorgebracht hat, die sachlicher Natur sind und zu denen wir bei der Behandlung der einzelnen Artikel noch etwas sagen werden.

Beim Artikel 1 bin ich auch seiner Meinung, daß man diese Sondervollmachten genauer präzisieren sollte, die Gewerkschaften schlagen überhaupt vor, diese ganz abzuschaffen. Es könnte im Interesse eines Kompromisses sein, daß man diese Sondervollmachten spezifiziert.

Ich überspringe dann alles weitere, was nicht so grundlegender Natur ist, denn dazu kann ich bei den einzelnen Artikeln etwas bemerken, aber zwei Punkte möchte ich noch betonen, die auch schon erwähnt worden sind. Es geht um die Frage der Öffentlichkeit des Landesschulrates und seiner Zusammensetzung und weiters um die Frage der Zusammensetzung im Bezug auf den Prozentsatz des unterrichtenden Personals. All das sind Dinge, die der Assessor sehr gut kennt, weil er ja alle diese Dinge diskutiert hat.

Ich möchte damit nicht viel Zeit verlieren und ich bin der Meinung, daß die Öffentlichkeit niemandem wehtut. Ich habe einmal gefragt, wie oft jemand von der Öffentlichkeit dorthin kommt und man hat mir geantwortet, daß überhaupt niemand kommt. Es sind diese 65 Mitglieder bereits ein sehr großes Gremium, ein kleines Parlament, das da diskutiert und folglicherweise kommen eigentlich immer nur die Interessierten zu den Sitzungen, also keine lärmenden Jugendmassen oder dergleichen, so daß sich eigentlich die Problematik gar nicht gestellt hat.

Ich habe die Frage nach dem Warum der Abschaffung der Öffentlichkeit erwogen. Man sagt, daß es das Gesetz so will. Interessanterweise geht man hierbei genau nach dem Staatsgesetz vor, was beim nächsten Artikel aber vollkommen geleugnet wird, dort will man Sonderrechte haben.

Weil es beim einen Artikel bequem ist, lehnt man sich an das Staatsgesetz an und wenn es unbequem ist, beruft man sich auf unser autonomes Recht. Ich sehe da keine Logik. Im übrigen weiß man aus Erfahrung, daß man in einem so großen Gremium mit 65 Leuten nichts so sehr geheim behandeln kann und ich sehe nicht ein, warum diese Öffentlichkeit nicht gegeben werden soll. Wer kann sich denn dorthin verirren? Vielleicht einmal ein Journalist, aber das war bisher nicht der Fall. Denn auch bei unseren gesetzgebenden Kommission ist die Presse meist imstande, sich die Unterlagen einer Diskussion oder eines Themas ziemlich einfach zu beschaffen.

Warum also diese Maßnahme? Ich habe den Sinn nicht verstanden, denn die rechtliche Begründung, daß man sich in diesem Fall streng an die Bestimmungen des Staatsgesetzes hält, scheint mir nicht stichhaltig zu sein.

Es wurde schon längst beschlossen, warum also etwas zurücknehmen, was schon längst gesetzmäßig verankert ist und was bisher noch niemandem weh getan hat? Es kann auch niemandem wehtun, außer man will in Zukunft dieser Publizität einen Maulkorb anlegen. Man will vielleicht gewisse Dinge, die in der Öffentlichkeit eine gewisse Reaktion auslösen könnten, unter Geheimhaltung weiter betreiben. Wenn man so hört, wer in diesem Gremium für die Geheimhaltung stimmt, dann könnte man fast sagen, daß gewisse parteipolitische Exponenten dafür sprechen, aber nur bestimmte und nicht die linken.

Es müßte also eine reservatio mentis sein für bestimmte Leute, die diese Geheimhaltung für die Zukunft für Maulkorberlässe brauchen, denn sonst spricht es gegen den normalen Menschenverstand. Außerdem wissen wir alle, daß die gesamte Initiative, der Landesschulrat und alles, was damit zusammenhängt, eine gewisse propagandistische Unterstützung in der Öffentlichkeit braucht.

Es ist einfach so, daß in der Demokratie die Mitbeteiligung immer wieder da sein muß und es ist auch oft so, daß es eine gewisse Euphorie am Anfang gibt und die Leute motiviert, aber das schlafft dann ab. Ich bin der Meinung, daß diese dann sich ausbreitende Gleichgültigkeit von bestimmten politischen Kräften ausgenützt wird. Es heißt dann immer, das machen ohnehin alles die anderen. Man ignoriert, daß die Demokratie in allem sei es in der Schule, im alltäglichen Leben, in der Gewerkschaft oder der Politik immer von der Mitarbeit des Einzelnen lebt.

Niemand wird auf immer delegiert, er ist auf Zeit delegiert. Folglich ist aus dieser Sicht diese Publizität gewisser Gremien ein Beitrag zu dieser demokratischen Mobilisierung. Oft nehmen Eltern auch aus räumlichen Gründen nicht immer an diesen Schulgremien teil, wir kennen das, es sind zu diesen Schulsitzungen eigentlich immer dieselben Leute gekommen und die Masse war einfach nicht da. Aber diese Leute werden durch eine gewisse Publizität wenigstens angeregt, wirklich mitzudenken und den Landesschulrat nicht als eines jener Gremien zu betrachten, die zwischen Himmel und Erde über die Schicksale der Menschen entscheiden, sondern als etwas Konkretes, was sie selbst bestimmt haben. Dazu finde ich, daß sich

diese Öffentlichkeit, die es bei uns leider nicht gibt, nur positiv auswirken kann.

Ich fürchte außerdem, daß dann z.B. nur offizielle Verlautbarungen über diese Sitzungen des Landesschulrat herauskämen oder überhaupt keine, was noch schlimmer wäre. Es ist immerhin ein stattliches Gremium und man kann streiten, ob das zu viele oder zu wenige Mitglieder sind und es wird darüber in der Öffentlichkeit als Folge der Nichtöffentlichkeit praktisch offiziell nichts verlautbart. Es findet also alles in dem berühmten Elfenbeinturm statt, in den wir ja unsere Schule nicht mehr hineinstellen wollen, weil wir der Meinung sind, daß unsere Schule ein Teil einer lebendigen Gesellschaft ist und nur so existieren kann und sicherlich nicht im Elfenbeinturm, wie es früher mehr aus parteipolitischen Überlegungen als aus Liebe zur Wissenschaft von manchen dekretiert wurde.

Deshalb unterstreiche ich das, was Kollege Stecher bereits gesagt hat, daß die Öffentlichkeit hier sicherlich zweckmäßig ist, sie tut niemandem weh und sie kann nur dazu beitragen, jene geringe Teilnahme an den Kollegialorganen vielleicht etwas zu mildern und die Leute immer wieder darauf hinzuweisen, daß dies auch ein Teil jener lebendigen Demokratie ist, die uns allen gehört. Es gehört daher auch die Schule ganz den Bürgern, und der Einfluß der Bürger muß durch diese Organe dort zum Ausdruck kommen. Man darf die Schule nicht allein technischen Organen überlassen.

Auch der zweite Punkt vom Artikel 9 ist bereits von meinem Vorredner erwähnt worden. Auch dies bestätigt wiederum die Tatsache, daß es hier nicht um eine parteipolitische Voreingenommenheit handelt. Dazu kann ich wiederum aus dem Brief des Prof. Steuerer vorlesen, den mir die Gewerkschaften gezeigt haben und den der Assessor sehr gut kennt: "Unser Vorschlag zielt allerdings auf eine Abänderung der im Landesgesetz Nr. 70 von 1973, Art. 3, enthaltenen Klausel ab und zwar in dem Sinne, daß gemäß dem zitierten DPR 477, Art. 8, die gewählten Vertreter des unterrichtenden Personals ohne Direktoren und Inspektoren 50% der Sitze im Landesschulrat innehaben sollen. Diese Forderungen stützen sich auch auf das DPR 416, Art. 13, in welchem die Sitzverteilung für die provinziellen Schulräte im übrigen Staatsgebiet festgehalten ist und die uns auch für den Landesschulrat der Provinz Bozen anwendbar scheint, sowie auf den DPR 417, das für obige Kategorien genauso drei Stammrollen und ebenso viele unvereinbare Laufbahnen festlegt".

Ich enthalte mich aus Liebe zur Sache jeden weiteren Kommentars. Ich behalte mir noch vor, im Namen der Sozialen Fortschrittspartei noch einige unterstützende Worte bei den einzelnen Artikeln zu sagen, aber ich habe mich im wesentlichen darauf beschränkt, Forderungen und Vorschläge derjenigen vorzubringen, die die schwere Aufgabe haben, Bildung und Kultur in unserem Land zu verbreiten und zu tragen. Deshalb finde ich, daß diese Dinge außerhalb einer rein parteipolitischen Perspektive stehen.

SFONDRINI (PSI): In questi ultimi giorni siamo sottoposti ad un bombardamento di leggi e bisogna dire francamente che non si lavora bene, ma piuttosto male. Non bastano le leggi, che dobbiamo esaminare tra una seduta e l'altra, ma arrivano degli emendamenti come questi, riguardanti questa legge, di cui non sappiamo chi è l'autore.

Si presume che sia la Giunta, ma non c'è scritto niente.

PRESIDENTE: Ha ragione il consigliere Sfondrini. Gli emendamenti sono fatti con il ciclostile, ma non portano le firme. Comunque gli emendamenti originali, che sono in mio possesso, portano le firme della Giunta.

SFONDRINI (PSI): E' certo un problema di forma, ma rimane la sostanza. Mentre discutiamo questo disegno di legge, arrivano degli emendamenti abbastanza importanti; resta comunque il fatto che siamo sottoposti ad un pressante lavoro che non ci può consentire una partecipazione seria alla formulazione dei disegni di legge.

Ho detto queste cose come premessa per un modo di lavorare molto impegnativo, al quale siamo sottoposti in questi giorni.

Faccio alcune osservazioni di carattere generale su questo disegno di legge, che in gran parte sono state anticipate dai miei colleghi dell'opposizione. Diciamo che tranne alcune modifiche che nascono dalle modifiche della legge nazionale, alle quali in parte ci si adegua, ma in parte si attenua e si dà la propria interpretazione, ci sono invece altre modifiche di carattere sostanziale, che sono di grande importanza e rilevanza. Tento di dire alcune cose, che sono sfuggite ai colleghi, che mi hanno preceduto. Ad esempio attorno all'art. 4, in sede di Commissione si è sviluppata una notevole discussione. La discussione, secondo me, verte al grado di libertà di decisione che gli organi collegiali hanno, e che viene, con questo disegno di legge, fortemente limitata. Noi sappiamo che le aspettative derivanti dai decreti delegati e dalla legge provinciale sono venute meno, anche in chi deve gestire questo settore.

Sappiamo anche che la partecipazione, che prima era sostenuta da un grande entusiasmo, ora si è molto attenuata. Ci sono delle cause e delle ragioni profonde per questa riduzione della partecipazione e dell'entusiasmo agli organi collegiali. Non è che la gente si stanca di partecipare a degli organismi che non decidono. Questo è in poche parole il nocciolo della questione. Con questo disegno di legge si determina un ulteriore accentramento decisionale nell'Assessorato e nella Giunta, mentre si tolgono alcune possibilità decisionali agli organismi preposti. Quando per esempio c'è il tentativo, nell'art. 4, di dare appunto più libertà decisionale all'Assessorato o alla Giunta, dicendo che le spese di cui al precedente comma - cioè spese che vengono effettuate dagli organi collegiali - possono essere assunte per motivi di opportunità anche direttamente dall'Amministrazione provinciale, è chiaro che si vuol togliere potere decisionale agli organi collegiali.

La giustificazione di questo atteggiamento può sembrare valida, perchè si dice che nel caso in cui gli organi collegiali prevedono di acquistare un certo numero di attrezzature di un medesimo tipo, è meglio che la Giunta provinciale provveda direttamente, attraverso la forma di un appalto, concorso, o attraverso l'invito di parecchie ditte, che offrono quegli strumenti e quelle attrezzature con notevole risparmio, così da poter usufruire di un notevole sconto, che separatamente le scuole non avrebbero avuto. C'è però un altro metodo: infatti, quando si afferma che le spese di cui al precedente comma, vuol dire che le spese vengono assunte direttamente dalla Giunta provinciale, attraverso un proprio articolo di bilancio, e per motivi di opportunità la Giunta provinciale può raccogliere queste spese in un'unica soluzione e provvedere. Ma la deliberazione degli organi collegiali deve essere ripsettata. La Giunta provinciale non potrebbe far altro che raccogliere queste esigenze, abbastanza diffuse, e poi, con il consenso degli organi collegiali, passare all'acquisto già deliberato da quegli organi. La formulazione di questa mattina, cioè il nuovo emendamento, attenua un po' questo atteggiamento in una formulazione, che però lascia inalterata la sostanza. Perchè quando si dice che nel comune interesse di più circoli didattici o istituti scolastici, l'Amministrazione provinciale, può, in casi di particolare necessità assumere direttamente le singole spese di funzionamento didattico amministrativo, con questa formula comunque si esautorava la decisione del consiglio scolastico. Diversa sarebbe stata invece la formulazione se si fosse detto che l'Amministrazione provinciale raccoglie i singoli bilanci, accomuna le voci comuni e provvede a fare un appalto nei confronti di queste richieste, in modo da ottenere dei risparmi di carattere generale.

Anche l'ultimo comma dell'art. 1, ha modificato il proprio atteggiamento. Si dice cioè che la giunta esecutiva è autorizzata altresì ad adottare in caso di urgenza i provvedimenti di competenza del consiglio di circolo e di istituto, fatti salvi quelli specificati ecc. Tali provvedimenti sono da sottoporsi per la ratifica al consiglio.

Qui, c'è un'attenuazione in quanto questi provvedimenti sono limitati, non solo da alcuni dei provvedimenti, ma vengono definiti di ordinaria amministrazione, sempre che vi sia stata la delega da parte del consiglio di circolo o di istituto. Ma l'articolo che più mi ha preoccupato è l'art. 5. Per quanto riguarda la pubblicità del consiglio provinciale scolastico, la risposta è stata una: si tratta di un organo consultivo e trattandosi di un organo consultivo, come tutti gli organi consultivi, non può essere pubblico.

Questa è stata una delle risposte. Ma con l'art. 5, affermo che il consiglio di circolo e di istituto viene ad essere declassato ad organo consultivo. Dimostro subito il perchè: quando il consiglio di circolo o di istituto fa il proprio bilancio, cioè i bilanci preventivi, le variazioni di bilancio, i provvedimenti inerenti a servizi o acquisti sotto forma contrattuale, quando prende dei provvedimenti inerenti la riparti-

zione o l'assegnazione dei beni in caso di divisioni di circoli didattici: quando fa il bilancio preventivo e eventuali variazioni, nonchè quando decide di prelevare dei fondi di riserva, oppure da uno storno di fondi: quando discute o decide l'atto di delega previsto dall'art. 6, e quando prende altri provvedimenti inerenti ad acquisti, si dice all'inizio di questo articolo che sono soggetti all'approvazione da parte del competente Assessorato all'istruzione pubblica, sentito il parere del sovrintendente. Allora, scusate, non è un organo consultivo? Bisogna vedere nella prassi come si agisce. Qui, diventa di fatto un organo consultivo. Come no? Se i provvedimenti presi in questo senso dal consiglio di circolo o di istituto sono soggetti all'approvazione da parte del competente Assessore, vuol dire che egli può approvarli o non approvarli. Non si dice neanche che la mancata approvazione non debba essere motivata. Non solo, ma si dice che fatte salve le competenze in materia di finanza, delegate al sovrintendente, l'Assessore alla pubblica istruzione può procedere con modalità da fissarsi con regolamento di esecuzione all'annullamento dei provvedimenti adottati dal consiglio di circolo, ovvero dalle rispettive giunte esecutive per i quali si siano riscontrati i vizi di illegittimità. Questo lo capisco. L'assessorato all'istruzione pubblica diventa organo tutorio, ma organo tutorio nel caso di illegittimità di un provvedimento, mentre diventa organo decisione nel merito di quelle che sono le decisioni del consiglio di circolo o di istituto.

C'è una grande differenza. Capisco che l'Assessore, sentito il sovrintendente possa fare il supervisore nel caso in cui ci siano dei provvedimenti in contrasto con la legge, ma ben diverso è invece il fatto di intervenire nell'approvare o nel non approvare tutte le questioni riguardante l'art. 5, cioè i bilanci preventivi. Perché dico questo? Perché si sa benissimo come sono andate queste cose.

Questo è quello che dicono i rappresentanti dei consigli di circolo e di istituto. I bilanci presentati sono stati corretti nelle cifre e nell'impostazione del bilancio d'autorità, cioè da parte dell'assessorato. Si presentavano i bilanci, questi bilanci tornavano completamente modificati, capovolti completamente, con le cifre totalmente diverse e quello era il bilancio che doveva essere gestito da quell'organo. Questa è la verità. Non esiste neppure un modo più democratico o interlocutorio nei confronti di questi organismi.

Il bilancio lo si riceve, lo si corregge, lo si modifica e lo si ritorna agli organi dicendo questo è il bilancio da noi approvato.

Allora voi capite che razza di autonomia hanno questi organismi. Nessuna autonomia. Perché i bilanci diventano giusti nella misura in cui coincidono con il punto di vista dell'Assessore e diventano sbagliati e quindi soggetti a modifica, quando noi coincidono con questo punto di vista. Allora, questo è anche uno dei motivi di disaffezione da parte di questa gente, che tutto sommato partecipa alla gestione della scuola, pensando di avere il diritto-dovere di decidere qualche cosa e poi si accorge che quando è il momento in cui bisogna decidere alcune cose, queste

decisioni vengono sottese completamente. E se l'Assessore Rella scuote la testa e dice che non è vero, posso portare dei testimoni, anche una cinquantina, per dimostare che questo è il comportamento dell'Assessore.

Qui porto i testimoni se l'Assessore dice che questo da me esposto non è vero. E, ammesso e non concesso, che non fosse così, ci potrà essere sempre qualcuno, in base all'art. 5, che agisce in questo modo.

Infatti, non si tratta di modifiche formali, ma i bilanci vengono modificati secondo un punto di vista che può anche essere giusto e non lo nego, ma vengono modificati. So benissimo che razza di distorsione deriva dall'autonomia amministrativa, che esisteva una volta nei confronti dei presidi, i quali sollecitati dal Ministero della pubblica istruzione a formulare le esigenze dell'anno scolastico, scrivevano il quadruplo delle esigenze effettive.

Ma vi erano in parte costretti, perchè sapevano benissimo che il Ministero avrebbe notevolmente ridotte queste richieste. Quindi, avveniva un gioco un po' come quello che avviene tra il contribuente e l'Ufficio imposte. Uno denuncia poco, perchè sa che l'altro pensa a raddoppiare la denuncia fatta. Questo comunque non è un rapporto che si può mantenere. L'organismo è un organismo decentrato, l'Assessorato è qui e non bisogna fare viaggi a Roma da parte dell'Intendente per discutere le cose. Quindi, anche il metodo di raffronto e di discussione dovrebbe essere più democratico. Cioè, quando si modifica un bilancio, non si può renderlo dicendo che devono fare come vuole l'Assessorato altrimenti il bilancio non verrà approvato.

Un'altra questione è quella relativa alla pubblicità del consiglio scolastico provinciale.

La ragione per cui non è più ammesso il pubblico a questo consiglio e che già in altre regioni sono state annullate delibere, prese appunto in presenza del pubblico. Vorrei vedere se la Provincia rendesse pubbliche le sedute del consiglio scolastico provinciale, quale motivo di rinvio dovrebbe addurre il Governo. Un'altra osservazione, che posso fare, anche se dovrei confrontarla con la modifica all'art. 9, presentata 5 minuti fa, è questa: la composizione del consiglio provinciale scolastico per quanto riguarda i punti 12, 13, 14 e 15 e 16.

Questa composizione è la fotografia della situazione attuale e credo che con legge non si possa fotografare la situazione attuale e proiettarla sugli anni futuri. Si è detto che non ci sono dati e quindi queste rappresentanze possono essere continuamente modificate. Dipende dalla scolarizzazione che i due gruppi linguistici hanno, e quindi la possibilità di modificazione di questi rapporti, che scaturiscono dagli attuali rapporti. Mi è sembrato inopportuno consolidare la situazione attuale e prevedere già con legge quale deve essere la rappresentanza dei gruppi linguistici nei vari consigli. Mi rendo conto che il calcolo è molto difficile, perchè bisogna stabilire il numero di ore, la popolazione scolastica ecc.

E' chiaro che se si modifica la popolazione scolastica, si modifica anche il resto. Ma siccome siamo soggetti a questa modificazione e dalla relazione fatta dagli assessorati con una pubblicazione di circa un anno fa possiamo rilevare la grande modificazione avvenuta in questi anni nella scolarizzazione della nostra popolazione, raffrontata ai gruppi linguistici, è da prevedere che questo fatto di modificazione non è ancora terminato e sarà soggetto ad ulteriori modifiche. Quindi, bisogna adeguarsi alla situazione esistente che determina i rapporti fra i gruppi linguistici in relazione ai punti 12, 13, 14, 15 e 16 e poi se si vuole adeguare la composizione generale del consiglio scolastico provinciale si ha la possibilità di giocare su tutti gli altri rappresentanti, che sono determinati da decisioni della Giunta stessa. Infatti, al punto 5) dell'articolo si dice da 9 rappresentanti della provincia, dei quali 6 rappresentanti della comunità comprensoriali, significa che c'è una valvola di sfogo per consentire aggiustamenti della proporzionale etnica generale del consiglio scolastico provinciale.

Mi sono limitato a fare alcune osservazioni. Penso che sia stato modificato anche l'art. 11, che proroga l'attuale consiglio di un anno, perchè si spera che il rinnovo del consiglio provinciale scolastico debba coincidere con l'elezione dei consigli scolastici distrettuali, il che fa presumere che la Giunta ha intenzione di presentare un disegno di legge che riguarda l'istituzione dei consigli scolastici distrettuali.

Mi chiedo quando ha intenzione di presentare questo nuovo disegno di legge: prima che finisca la legislatura oppure nella prossima? In generale, noi giudichiamo alcuni articoli in senso positivo, per altri siamo fortemente critici e negativi, perchè limitano ulteriormente l'autonomia degli organismi scolastici e provocano un ulteriore allontanamento e disaffezione nella gestione della scuola, da parte della collettività.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen!

Dieser Gesetzentwurf novelliert drei bestehende Landesgesetze. Bevor ich ins Detail dieses Gesetzentwurfes gehe, möchte ich einen Wunsch aussprechen, wie er in den letzten Jahren mehrfach von Abgeordneten der Mehrheitsparteien wie auch der Oppositionsparteien geäußert worden ist, nämlich nach einem Einheits- oder Sammeltext. Es ist trotzdem noch nie ein Einheitstext herausgegeben worden, der dann als solcher im Landtag beschlossen wurde. Wir verabschieden hier ein viertes Gesetz zu dieser Materie und ich glaube, es wäre notwendig, daß man die Gesetze 15, 70 und 49 mit dem heutigen zusammenfaßt, koordiniert und als einheitstext verabschiedet.

Die Notwendigkeit zur Vorlage dieses Gesetzentwurfes ergibt sich laut Begleitbericht aus der gesammelten Erfahrung. Denn wenn man etwas vorlegt, weiß man nie genau, wie es sich in Zukunft auswirkt und damit haben wir von der Oppositionspartei oft recht, weil sich später oft unsere Befürchtungen oder Bedenken bestätigen. Man nimmt nun an, daß bei

Novellierungen Verbesserungen angestrebt werden, aber bei diesem Gesetzentwurf handelt es sich nicht immer um Verbesserungen, die die Mehrheit der Interessierten betrifft, sondern eher um eine Einschränkung.

Ich finde aber, wir sind hier, um für die Mehrheit Entscheidungen zu treffen. In letzter Zeit hat sich eine Kluft zwischen der Landesregierung und den Gewerkschaftsorganisationen der Schulgewerkschaft aufgetan. Wir können in der heute verteilten Broschüre lesen, daß am 1. Juni 1977 eine Aussprache der Schulgewerkschaften mit Landesrat Prof. Dr. Anton Zelger stattgefunden hat. Soweit ich informiert bin, erfolgt die nächste Aussprache am letzten Samstag, also nach 13 Monaten. Wir wissen, wie sich die Gewerkschaftsorganisationen bemüht haben, mit der Landesregierung bzw. mit dem zuständigen Landesrat in Verbindung zu treten, um ihre Wünsche, Forderungen und Vorschläge zu unterbreiten. Die Landesregierung bzw. der zuständige Landesrat hat sich geweigert bzw. nicht einmal darauf reagiert oder jedenfalls monatelang nicht reagiert.

Wir stellen somit fest, daß hier nicht mit den Beteiligten Gesetzesentwürfe gemacht werden und die Berichte der Gewerkschaften sagen dies auch, sondern nur, um noch mehr Macht in die Hand zu bekommen. Es wird keine bürgernahe Politik gemacht, wie es hier oft unüberlegt und gleichgültig gesagt wird.

In dieser Broschüre lese ich auch die Zusagen, die die Landesregierung bezüglich des Wirtschafts- und Sozialbeirates gemacht hat. In der Presseaussendung des Landespressemates vom 4. Oktober 1977 hat sich die Landesregierung gegenüber dem ASGB, der ja am 6. Oktober nicht mitgestreikt hatte, verpflichtet, die Wünsche zu berücksichtigen, daß also mehr Gesetze in den Wirtschafts und Sozialbeirat kommen. Unabhängig davon, daß nun 2 Gesetzesentwürfe zur Änderung des bestehenden Gesetzes vorliegen, ist nichts gesehehn. Die Landesregierung hat also mit ihrem Landeshauptmann diese Verpflichtung nicht eingehalten, auch dieser Gesetzesentwurf ist nicht unterbreitet worden. Ich kenne jedenfalls keinen Bericht des Wirtschafts- und Sozialbeirates darüber. Ich bin aber der Meinung, daß es hier um eine wichtige Materie geht und daß der Standpunkt kennen gelernen werden muß. Wir kennen die Stellungnahme der Gewerkschaften, die allen Parteien zur Verfügung gestellt wurde, ich kenne allerdings die Ergebnisse der Aussprache vom Samstag nicht genau, aber bekanntlich waren sie unbefriedigend, sodaß mit den heute eingebrachten Änderungen die Bedenken nicht aus der Welt geschafft werden können. Auch die fehlende Klarheit des Gesetzestextes, die bemängelt worden war, ist in diesem Gesetzesentwurf nicht dementsprechend verbessert worden, daß die Gewerkschaften damit zufrieden wären. Ich habe selbst 4 Änderungsanträge eingebracht und ohne auf die Änderungsanträge genauer eingehen zu wollen, möchte ich nur einen Punkt behandeln und zwar die Öffentlichkeit der Sitzungen des Landesschulrates.

Das kann verschieden interpretiert werden, soweit ich informiert bin, ist dies auch schon in der Gesetzgebungskommission geschehen, daß es verschiedene Interpretationen gab. Aber es ist dabei interessant, daß

dieses Gremium selbst beschlossen hat, seine Sitzungen öffentlich zu halten.

Ich finde, daß die Autonomie dieses Gremiums berücksichtigt werden müßte und respektiert werden müßte. Es gibt auch noch andere Argumente, wie z.B., daß überall dort, wo Wähler zu entscheiden haben, diese Gremien öffentlich sein müssen. Nicht bei delegierten Kommissionen, sondern Gremien, Kommissionen, die gewählt würden, müßten öffentlich sein. Und wenn man sagt, daß es kein beschlußfassendes Organ sondern nur ein beratendes Organ ist, muß man wissen, daß auch von einem beratenden Organ Beschlüsse gefaßt werden.

Ich habe mich erkundigt, wie es woanders gemacht wird. Wir wissen, daß es manche Parteirichtungen nicht gerne sehen, wenn Öffentlichkeitsarbeit gemacht wird, denn man möchte möglichst alles vertuschen, möglichst wenig informieren. Wenn jedoch eine effiziente Arbeit geleistet werden soll, wird durch die Öffentlichkeit der Sitzung jeder dazu angehalten, sich besser vorzubereiten und dann kommt sicherlich auch mehr dabei heraus. Darauf wird man mir dann sagen, daß dann wieder endlose Reden kommen, weil sich jeder gerne selber reden hört, er geht nicht mehr in die Materie ein und es wird nur Demagogie betrieben und polemisiert.

So wie es immer wieder von den Regierungsparteien der Opposition vorgeworfen wird. Aber ich glaube, wir müssen auch einmal so viel Demokratieverständnis aufbringen, daß wir einen Schritt nach vorne gehen und nicht zurück. Denn das, Herr Landesrat Zelger, ist ein Schritt zurück, der mit diesen Maßnahmen gemacht wird.

Wenn eine autonome Entscheidung des Landesschulrates mit Gesetz außer Kraft gesetzt wird, dadurch, daß die Sitzungen für nicht mehr öffentlich erklärt werden. Zumindest hätte man es dabei belassen sollen, daß das Gremium selbst entscheiden kann. Aber das wollten Sie jetzt mit Gesetz verbieten und unterbinden, daß die Wähler dieses Gremiums darüber informiert werden, was hier geschieht. Ihre Freunde in anderen Ländern gebrauchen den Sozialdemokraten gegenüber gerne den Vorwurf der Demokratiefeinde, wenn man sich so verhalten würde. Es fällt mir sehr, so eine Formulierung nicht auch hier zu gebrauchen, wenn man die Demokratie mittels Gesetzes beschneidet. Das ist dann ein Teil des Mosaikes vom wahren Gesicht der Politik, wie man in unserem Land vorgeht.

Ich werde heute noch eine andere Anfrage einbringen und es wird in diesem Zusammenhang interessant sein, darüber zu sprechen.

Ein Ex-Nationalsozialist und heutiger Landtagskandidat in Bayern behauptet mit Freunde, daß sich in der SVP immer mehr nationalsozialistische Vorstellungen entwickelten, d.h. einzuschränken, zu konzentrieren und einen starken Mann für die Regierung zu suchen. Aber das ist eine andere Sache, die ich noch in einer Anfrage formulieren werde.

Es bleibt mir noch die Möglichkeit, bei den einzelnen Artikeln zu sprechen und deshalb habe ich nur den Artikel 8 behandelt.

NEUHAUSER (SVP): Wir alle waren uns darüber klar, daß die Einführung der Mitbestimmungsgremien schwierig ist, daß es eine gewisse Übergangsphase braucht um wirksam zu werden. In einem Punkt kann ich allen meinen Vorrednern zustimmen, nämlich darin, daß auch ich davon überzeugt bin, daß man das bisher Erreichte verbessern könnte. Man könnte schon dadurch verbessern, daß man zumindest die Weitergabe der Beschlüsse erreicht, damit der eine Ausschuß weiß, was der andere Ausschuß beschlossen hat.

Ich glaube, daß diese Mitbestimmungsgremien sowohl für die Seite der Lehrer als auch für jene der Eltern unbefriedigend sind, man muß aber auch einmal sagen, daß uns dieses System durch ein Staatsgesetz aufgezwungen worden ist, sonst hätten wir es wahrscheinlich später durchgeführt. Ich möchte nicht behaupten, daß wir es nicht angegangen hätten, aber sicherlich später.

Ich habe in meiner Einführung zu sagen, daß meine Vorstellung diejenige ist, daß man daraus etwas Gutes machen kann. Ich möchte nicht meine Vorredner wiederlegen, daß wir noch nicht das Beste daraus gemacht haben. Auch ich bin der Meinung, daß bis jetzt zu wenig Mut auf beiden Seiten vorhanden war. Aber eben auf beiden Seiten, denn es wäre unlogisch, wenn man sagt, daß die Lehrer in ihrer Freiheit durch die Mitbestimmungsgremien eingeschränkt sind und herausstellt, worin diese Einschränkungen bestehen und andererseits zu verlangen, daß das Elternrecht wirksamer werde.

Denn so kann man natürlich immer der Landesregierung oder dem zuständigen Landesrat eins auswischen, gleichgültig, wie er es macht. Eine besondere Schwierigkeit bei diesem Gesetzentwurf besteht sicher darin, daß er reichlich unverständlich ist. Ich muß hier sagen, daß Kollege Erschbaumer recht hat, wenn er einen Einheitstext verlangt. Wenn man sich vorstellt, daß jemand der nicht eingeweiht ist, diesen Gesetzentwurf lesen und verstehen müßte, muß man sagen, daß dies eine knechtliche Arbeit wäre. Es war schon reichlich schwer bisher, das Eine oder Andere in den Zusammenhängen zu sehen oder zu verstehen. So war ich z.B. darüber erzürnt, daß man die "Mehrausgabe" von 1,74 Milliarden hier aufgeführt hat, ohne daß im Begleitbericht und auch nicht im Text verständlich gemacht würde, daß dies nur eine Verschiebung der Ausgaben von einem Kapitel ins das andere Kapitel vollzieht und ohne zu begründen, warum das so gemacht wird.

Es ist mir klar, daß die Selbstbestimmungsgremien mit jenen Rechten ausgestattet werden, die vorher von anderen Gremien wahrgenommen worden sind und sie infolgedessen auch das Recht haben, über diese Geldmittel zu verfügen. Aber bei einer Ausgabe von über einer Milliarde Lire scheint es mir doch der Mühe wert zu sein, daß man den Text so gestaltet, daß jemand, der nicht jeden Tag mit der Materie zu tun hat, in der Lage ist, dies zu verstehen.

Meine Bitte und Aufforderung richtet sich aber nicht nur an den zuständigen Assessor für dieses Gesetz sondern an alle Regierungsmitglie-

der. Ich finde es richtig, wenn man etwas hellhörig ist, zu erfahren, was derzeit in Österreich oder Deutschland läuft, was man mit "politischer Müdigkeit" umschreibt und daß dort die Wähler ihrer Unzufriedenheit Ausdruck geben, sollte all das von uns registriert, überdacht und man sollte die Konsequenzen, daraus ziehen. Auch unsere Gesetze sind meist so unverständlich, daß sie der normale Bürger nicht verstehen kann und das müßte nicht sein. Es gibt auch verständlich formulierte Gesetze, ich habe erst kürzlich Frau Landesrat Gebert-Deeg gesagt, daß es sich um einen Text handelte, den man einmal verstehen kann. Und es ist ja nicht so, daß man auch Gesetzenstexte nicht verständlich machen könnte, sondern ich bin der Meinung, daß eine im Verwaltungsdenken verkrustete Kategorie es nicht mehr der Mühe wert findet, die Texte für die Wähler und oft auch für die Landtagsabgeordneten verständlich zu formulieren.

Ich möchte auf diesen Punkt besonderen Wert legen, da wir heute wieder einen Gesetzentwurf vorgelegt bekommen, der im Titel gar nichts aussagt. Ich habe sehr oft darauf aufmerksam gemacht, daß dies nicht der Fall sein dürfte.

Ich finde, wir müßten uns hier im Landtag doch Mühe geben, die Gesetzestexte verständlich zu formulieren, ebenso müßten wir versuchen, auch in unseren Stellungnahmen zu diesen Gesetzen hier im Landtag verständlich zu sein.

Es ergeht mein nachdrücklicher Wunsch an den zuständigen Landesrat, bei diesem Gesetz es doch noch einmal zu versuchen, es verständlicher zu machen. Ich stimme diesem Gesetz nicht gerne zu, weil es so unverständlich formuliert worden ist.

PRESIDENTE: Vorrei dire due parole, prima di togliere la seduta. Ha ragione il consigliere Sfondrini quando dice che siamo sottoposti a un tour de force. E' chiaro, però se vogliamo rispettare i termini che ci siamo dati, si profilino delle sedute notturne, magari cominciando da domani sera.

La seduta è tolta. Il Consiglio è riconvocato per domattina, con inizio alle ore 9.30.

ORE 12.20 UHR